

Il giardino del Musée des arts premiers

Laura Pirovano

Uno spazio dal forte impatto scenico, dominato dalla mole della Tour Eiffel, consacra le arti primitive e le testimonianze etnografiche delle culture non-occidentali. Un museo modernissimo che si avvale dell'apporto di Jean Nouvel per il progetto degli edifici, di Patrick Blanc per una straordinaria parete vegetale e di Gilles Clément per la realizzazione del "jardin de la tortue".

Medusa amputat utilitas oratori, semper agricolae frugaliter circumgrediet quadrupedi. Catelli amputat ossifragi, quod bellus oratori celeriter insectat gulosus agricolae, utcunque aegre utilitas suis corrumperet lascivius zothecas, ut cathedras iocari suis. Aquae Sulis lucide fermentet oratori. Cathedras conubium santet tremulus c edras ioc

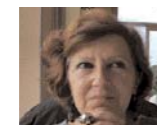


In alto: il complesso architettonico del museo, dominato, a sinistra, dalla mole della Tour Eiffel.
Al centro: particolare della semplice recinzione di ferro che circonda i bacini d'acqua lungo il confine sud del giardino.

Anche Jacques Chirac, come i suoi predecessori, ha voluto concludere il suo mandato presidenziale "firmando" un nuovo spazio museale ai piedi della Tour Eiffel dedicato alle arti e alle civiltà di Asia, Oceania, Africa e delle Americhe. Il complesso architettonico, opera di Jean Nouvel, dialoga in maniera sapiente e innovativa con la vegetazione, costituita sia dalla parete vegetale di Patrick Blanc che ricopre - con stupefacenti effetti di ondulazioni giocose sulle tonalità del verde - l'edificio che si affaccia sul Quai Branly, sia dal giardino che Gilles Clément ha intitolato "le jardin de la tortue" per la scelta di introdurre, come segno simbolico, quello della tartaruga, animale mitico che occupa un posto di rilievo nella cosmogonia animista testimoniata dalle opere esposte nel museo.

I progetti di Jean Nouvel e Gilles Clément

Nella descrizione del suo progetto Jean Nouvel sottolinea esplicitamente la sua intenzione di "stabilire un territorio e di proporre una collezione di edifici piuttosto che un unico edificio, che sia immersa nella vegetazione" dando al visitatore l'impressione di "camminare tra alte graminacee e sentieri, attraverso i quali poter scoprire solo a poco a poco ciò che è contenuto nelle architetture". A partire dal Quai Branly la vista dell'edificio è filtrata dal grande muro di vetro serigrafato e dagli alberi, qui scelti volutamente di grande dimensione, anche per proteggere lo spazio dai rumori e dalle polveri del traffico circostante e dal ven-



Laura Pirovano Laurea umanistica, vanta una lunga esperienza professionale nel settore economico-finanziario. Da sempre appassionata di giardini e giardinaggio, ha seguito corsi specializzati sia sulla progettazione del giardino e il plant design, sia sulle tecniche di giardinaggio. Attualmente opera professionalmente nel settore del verde sia in attività di

progettazione e formazione (docenze presso la Scuola Arte&Messaggio di Milano) sia editoriali. Collabora con il portale Florealia.com, nella redazione di articoli che approfondiscono tematiche di plant design e di giardinaggio e nella realizzazione di rubriche e servizi di informazione.



to della Senna. "È su questo filtro che i riflessi degli alberi si imprimono sulle architetture e quando gli alberi saranno cresciuti tutta la scena cambierà". Quindi nel progetto viene conferito esplicitamente un posto di rilievo alla componente paesaggistica, quasi come se il giardino rappresentasse una quinta architettura a fianco degli edifici che compongono il complesso del museo, degli uffici e dei servizi per il pubblico.

In aderenza allo spirito del progetto di Nouvel, Gilles Clément ha scelto "in rottura con la tradizione occidentale, dominata dall'ordine e dalla razionalità simmetrica, di ideare uno spazio morbido, ondulato, sinuoso, ove la distanza normalmente stabilita dalla natura viene sostituita da una scenografia di immersione. Una copertura di graminacee dalle sfumature dorate, un tracciato di sentieri che evocano la casualità e l'usura, al posto di una collocazione studiata, l'assenza di una prospettiva diretta e di prati definiti per indirizzare lo sguardo, l'apparente disordine di una boscaglia chiara, l'inserimento di piccoli effetti a sorpresa in corrispondenza dei rilievi del terreno: tutto concorre a valorizzare la potenza organica della natura". Ciò che costituisce il fascino e la riuscita di questo giardino, già molto bello nonostante la sua immaturità e la scelta voluta del paesaggista di utilizzare solo piante di piccole dimensioni rifuggendo dalla tentazione del "pronto effetto", è la semplicità e il rigore delle scelte sia nella delimitazione degli spazi, sia nella movimentazione morbida dei livelli del terreno, sia nell'utilizzo dei materiali (ferro, pietra, legno e cemento) e nella progettazione delle piccole strutture che costituiscono una piacevole pausa, che viene scoperta durante il percorso, sia nella forma dominante dell'ovale del guscio della tartaruga, sia, infine, nella ripetizione delle essenze arboree e erbacee. La struttura dello spazio prevede a nord una massa di grandi alberi (varietà di querce e aceri) e rampicanti (glicine, clematidi); in mezzo, e sotto alle architetture sospese, una distesa di graminacee a formare un effetto di savana e a sud piccoli alberi ornamentali (varietà di magnolie e Prunus da fiore), che lasciano passare la luce sulla facciata dell'edificio; agli snodi dei sentieri sono state disegnate piccole radure con gazebo, panche, aiuole tutti elementi che richiamano la forma della tartaruga. Il confine a sud, sulla Rue de l'Université è segnato da bacini d'acqua dalla forma irregolare e ondulata con tife e giunchi e contornati da una leggera inferriata che si presenta come un elegante groviglio di pali metallici. Infine, come ulteriore elemento pensato per la fruizione del pubblico, all'ingresso del Quai Branly si trova un anfiteatro verde destinato a conferenze e spettacoli all'aperto.

SCHEDA TECNICA

Le jardin de la tortue

PROGETTO: Gilles Clément
DIREZIONE LAVORI: Gilles Clément
PROGETTO STRUTTURE: illuminazione dell'artista Yann Kersalé
COLLABORATORI: Nicolas Gilsoul, Emmanuelle Blanc (AJN)
COMMITTENTE: Etablissement public d'aménagement du Musée de Quai Branly
CRONOLOGIA: 2005-2006
MATERIALI: legno, cemento, porfido, ferro
MATERIALI VEGETALI: 170 alberi, 885 arbusti, 3000 bambù, 70.000 bulbi, felci e graminacee. Essenze arboree: *Quercus cerris* e *petrea*, *Acer saccharum* e *saccharinum*, *Magnolia stellata* e *soulangiana*, *Prunus serrula* • Essenze arbustive: *Crataegus*, *Rosa chinensis mutabilis*, *Hydrangea paniculata*, *Clematis viticella*, *Parthenocissus henryana*, *Wisteria sinensis* • Essenze erbacee: felci (*Dryopteris* e *Asplenium*), graminacee (*Carex*, *festuca*, *Luzula*, *Miscanthus*), *Anemone* "Honorine Jobert", *Heuchera*, *Acanthus mollis*

In alto a sinistra: il bel gazebo di forma ellittica composto da una intelaiatura di tondini di ferro e al suo interno le sedute di cemento con sedile di pietra su una pavimentazione di beole.

In alto a destra: vista di insieme della parete vegetale di Patrick Blanc, a due anni dall'impianto. In basso: Un particolare della parete con una composizione di *Heuchera*, *Crocsmia*, felci e una cascata di *Soleirolia soleirolii*.

SCHEDA TECNICA

La parete vegetale

PROGETTO: Patrick Blanc
DIREZIONE LAVORI: Patrick Blanc
COMMITTENTE: Etablissement public d'aménagement du Musée de Quai Branly
CRONOLOGIA: 2004
MATERIALI VEGETALI: 15.000 piante di circa 150 specie vegetali
DATI DIMENSIONALI: 800 mq, altezza 5 piani



SAPERNE DI PIÙ

Cronologia

- 1999: concorso internazionale di architettura: su 14 progetti presentati viene scelto quello dell'Atelier Jean Nouvel per l'originalità del progetto e dei giardini, la qualità urbanistica, l'invenzione creativa e la grande forza architettonica
- 2001-2006: realizzazione
- 2004: inaugurazione della parete vegetale
- giugno 2006: inaugurazione del museo e del giardino

Collocazione e estensione

Sorge sulla Rive gauche, tra il Quai Branly a Nord e la Rue de l'Université a sud. La superficie totale del terreno è di 25.000 mq; costruzioni 30.000 mq; il giardino di 18.000 mq; le terrazze di 2500 mq; la parete vegetale di 800 mq

Gli edifici del complesso

Il complesso è costituito da 4 edifici tutti collegati fra loro da passerelle e ciascuno con una propria identità architettonica:

- Edificio Branly, ospita gli uffici amministrativi e presenta sulla facciata lungo la Senna la parete verticale di Blanc
- Edificio Auvent, ospita la sala di lettura e gli archivi
- Edificio del Museo, sostenuto da 2 grandi strutture di cemento - disposte a

est e ovest - e da 26 colonne metalliche portanti disposte in ordine casuale in modo da confondersi con i tronchi degli alberi; sul tetto una terrazza di 3000 mq, la più vasta di Parigi, con un ristorante e una mediateca

- Edificio di Rue de l'Université, ospita gli atelier di restauro, mostre temporanee e la libreria del museo

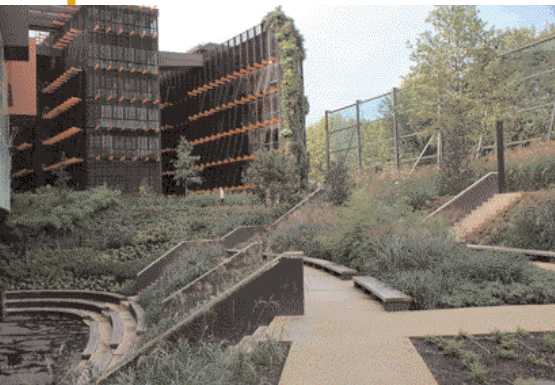
Un museo ecocompatibile

- più del 70% della superficie destinata a verde, con uso prevalente di essenze autoctone;
- sistema di recupero delle acque per controllarne il consumo;
- uso di pitture senza solventi; scelta oculata dei materiali e grande utilizzo di vetri filtrati per limitare il bisogno di illuminazione e quello di condizionamento dell'aria

La collezione del Museo

Sono esposti circa 3500 oggetti (su una collezione totale di oltre 300.000 pezzi) che testimoniano l'arte e la civiltà di Africa, Oceania, Asia e America

- in soli sei mesi più di 800.000 visitatori
- orari: 10-18.30; giovedì fino alle 21.30
- Ingresso: 37 o 51 Quai Branly oppure 206 o 218 Rue de l'Université; metro: Jena; Bir-Hakeim; Alma-Marceau
- www.quaibrantly.fr



A sinistra: l'anfiteatro verde che si trova all'ingresso del Quai Branly con le sedute di legno e il contorno vegetale di erbacce tappezzanti.

A centro: a protezione del giardino dal vento della Senna e dai rumori del traffico, una parete di vetro serigrafato lunga 200 m e alta 12 m con il filare di grandi alberi.

A destra: la parete vegetale di Patrick Blanc.



PATRICK BLANC

I muri vegetali: un brevetto di Patrick Blanc

Concepiti per proteggere gli edifici, destinati a durare almeno 30 anni, richiedono una manutenzione regolare ma contenuta. Il brevetto di Blanc, del 1988, riguarda la nuova tecnica di coltivazione verticale che permette di fare a meno del substrato di terra e di piantumare a qualunque altezza di edificio. Tasche di feltro sintetico (in poliammide che simula il muschio ma non è biodegradabile) sono agganciate a lastre di PVC espanso dello spessore di circa 10 mm e sono fissate su una ossatura metallica che assicura un isolamento (cuscino d'aria) dal muro. Sul feltro - che ha grande capacità di ritenzione idrica - si sviluppano le radici delle piante. L'irrigazione si effettua tramite tubi forati sovrapposti a partire dalla sommità del muro; l'impianto prevede un collegamento automatico con un distributore di sostanze nutritive poco concentrate. La manutenzione è ridotta: assenti le infestanti e una potatura l'anno.

Piante: tipi e modi di utilizzo

In cima vengono collocate piante dal portamento arcuato, come *Spirea*, *Forsizia*, *Lonicera*, *Kerria*, salici. Più in basso si usano i cosiddetti fiori da muro come *Sedum* e *Saxifraga*. Non usa nessuna liana, perché troppo complicata da gestire.

Piante usate: *Artemisia ludoviciana*, *Begonia (sutherlandii, evansiana)*, *Buddleja*, *Buxus sempervirens*, *Corydalis (lutea, ochroleuca)*, *Cotinus coccinea 'Royal purple'*, *Eryngium agavifolium*, felci, *Ficus carica*, *Foeniculum vulgare*, *Geranium macrorrhizum*, *Heuchera 'Palace purple'*, *Hydrangea*, *Kerria*, *Lamium galeobdolon*, *Ligularia*, *Lonicera pileata*, *Luzula*, muschi, *Pelargonium endlicherianum*, *Saxifraga (callosa, fortunei, tricolor)*, *Sedum spectabile*

Opere

- Esordio al festival di Chaumont del 1994 dedicato al tema dell'acclimatazione: giardino composto da 3 muri vegetali. Sempre a Chaumont per il



GILLES CLÉMENT

Nato nel 1943 a Argenton, in Francia è architetto paesaggista, ingegnere agronomo, orticolo, giardiniere e botanico. Insegna alla Ecole Nationale Supérieure du Paysage di Versailles, progetta giardini in giro per il mondo e ha scritto molti saggi. Ha sviluppato e applicato nei suoi lavori diverse teorie sul paesaggio: quella del "giardino in movimento", realizzata per la prima volta nel Parc Citroën, che presuppone che gli spazi incolti (la "friche") si trasformino lentamente attraverso la loro naturale evoluzione biologica con il contributo delle piante vagabonde; quella dei "giardini seriali", unità paesaggistiche autonome, nelle quali è la vegetazione che detta i limiti dello spazio e la composizione del paesaggio; quella del "giardino planetario", presentata nel 1999 in occasione della mostra parigina a La Villette, secondo la quale ogni frammento della terra rimanda a un giardino e ogni giardino "è un indice planetario in cui ogni elemento di vita, concretamente percepibile, è pretesto della vita tutta, virtualmente percepibile". Un concetto introdotto più recentemente e illustrato nel saggio "Manifeste du Tiers Paysage", è quello di "terzo paesaggio", definibile come "la sommatoria di tutti gli incolti sia urbani sia agricoli di tutte le regioni del mondo, un vuoto che raccoglie tutta la ricchezza della biodiversità".

- www.gillesclement.com

festival 1997 dedicato al tema dell'acqua presenta un muro vegetale, ancora visibile nel Giardino sperimentale e oggetto di continua sperimentazione

- Avignone: facciata nord delle Halles e parcheggio
- Parigi: Hotel Pershing Hall, Rue de Charon; Fondation Cartier, Boulevard Raspail; Boutique Girbaud, Rue du Cherche Midi, Palais de la découverture; Fondation Nicolas Hulot; Jardin d'acclimatation; Cheminée EPAD, La Défense; Museo Arti primitive, Quai Branly
- Chateau de Mery-sur-Oise, che ospita un museo dedicato a tutti gli ecosistemi del pianeta: 3 muri vegetali composti di roccia vulcanica per dimostrare i differenti biotipi legati all'acqua e come la morfologia delle piante si adatta e resiste all'impeto dell'acqua.
- Tolosa: Museo di Storia naturale
- Genova: nell'acquario restaurato da Renzo Piano una foresta tropicale su un muro alto 4 m e lungo 18 m
- New Delhi, India: Ambasciata di Francia
- Los Angeles: Ristorante La Bastide
- Madrid, Museo arte contemporanea Caixa Forum: il più vasto muro vegetale senza aperture
- Bruxelles: muri della Bibliothèque René-Péchére e Parlamento
- progetti in corso: Seoul (Corea): Università delle donne; Istanbul: Museo privato d'arte moderna.

Pubblicazioni

- *Etre plant à l'ombre des forêts tropicales*, Ed. Nathan, 2002 (premiato nel 2003 con il Prix Virgile)
- *Le bonheur d'être plant*, Ed. Maren Sell, 2005
- *Folies végétales*, édition du Chêne, 2006 (catalogo dell'esposizione parigina, dicembre 2006-marzo 2007)
- www.murvegetalpatrickblanc.com

In basso: i candidi fiori di *Tricyrtis* si stagliano dalla trama delle tappezzanti.

